

PIERO PIROVANO, candidato alle elezioni europee 2019

Lista: Popolari, Democratici e Cristiani insieme in Europa



Mi chiamo Piero Pirovano, candidato alle elezioni europee 2019. Dopo la deludente esperienza congressuale nella costituenda «Margherita» (Parma, 22-24 marzo 2002), a ventisei anni dalla costituzione del «Movimento per la Vita» ho avvertito la necessità di lanciare una nuova sfida: la costituzione di un nuovo soggetto politico, avvertito la necessità diversamente popolare: **SOLIDARIETÀ – Libertà, Giustizia e Pace.**

L'obiettivo è quello di contribuire a collocare finalmente il Diritto alla vita al centro dell'azione politica quotidiana per il governo delle comunità, a partire da quelle locali sino all'Unione Europea. Nella speranza che il nuovo soggetto politico, costituito a Milano il 12 novembre 2002, non rimanga solo un bel sogno, ho continuato ad appellarmi a tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà (innanzitutto agli operatori del «Movimento per la vita» e dei Centri e Servizi di aiuto alla vita): «abbiamo il coraggio di riunirci in associazione politica per dare voce, nelle istituzioni, anche ai più deboli dei deboli, ai bambini non ancora nati».

Oggi mi candido al Parlamento Europeo per dare voce ai tanti che sperano in un nuovo modello di sviluppo, che consenta la tutela della vita umana sin dal concepimento e in tutto l'arco del suo sviluppo sino al suo naturale tramonto.

La mia storia

Sono nato a Milano il 4 giugno 1941 da Marina Laurenzi e dal pittore [Ernesto Pirovano](#). Dopo la scuola dell'obbligo, ho ottenuto la maturità scientifica al liceo «Leonardo da Vinci» di Milano e quindi, il 9 luglio 1968, la laurea in Scienze Politiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore con una tesi in Storia moderna su «*La Democrazia Cristiana da Romolo Murri ad Alcide De Gasperi*», relatore il professor Bruno Malinverni.

Negli anni accademici 1968-69 e 1969-70 sono stato assistente borsista presso la cattedra di Storia Moderna della stessa Università. In questo periodo ho compiuto i primi passi come giornalista pubblicista. Il 15 e il 26 ottobre 1974, alla conclusione del praticantato presso il quotidiano «**Avvenire**», ho superato la prova di idoneità per l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Elenco Professionisti.

Il mio servizio politico è iniziato al compimento della maggiore età: avevo ventun anni quando ho scelto di iscrivermi alla Democrazia Cristiana. È stata un'adesione rinnovata, di anno in anno, sino alla fine della DC, determinata dall'esplosione di Tangentopoli.

Nella Democrazia Cristiana milanese sono stato tra i promotori del decentramento amministrativo, assumendo anche l'incarico di coordinatore della Zona Venezia-Buenos Ayres. Avendo partecipato, nel 1977, alla fondazione del Movimento per la vita, nel 1983 l'allora segretario provinciale della DC milanese mi chiese di assumere un impegno anche nel partito: gli proposi così di istituire un «Ufficio Diritto alla vita». La proposta è stata accettata e mi venne chiesto di realizzarla. Da allora la mia presenza nella DC e quindi nel PPI è sempre stata funzionale allo sviluppo di quell'incarico. In quest'ottica ho vissuto anche l'esperienza di consigliere comunale di minoranza a Vizzolo Predabissi, un paese della provincia di Milano, dal 1991 al 1996.

All'esplosione di Tangentopoli sono stato tra i promotori della protesta nei confronti dei dirigenti che avevano infangato la storia della DC: «occupammo» la storica sede milanese di via Nirone con una assemblea auto-convocata degli iscritti sino all'arrivo del commissario inviato da Roma. Delegato al congresso nazionale del Partito Popolare Italiano (Parma, 7–9 marzo 2002), sono stato uno dei pochi a votare contro la «sospensione» del partito, cioè al suo scioglimento di fatto.

Il 31 gennaio 2003 decisi di non iscrivermi alla «Margherita – Democrazia è Libertà», poiché ritenevo che la nuova questione sociale del Diritto alla vita dovesse essere affrontata, come deve, in modo prioritario da chi abbia a cuore la stessa democrazia. Di fronte a tale questione la «Margherita» invece si dichiarò «plurale», volendo riunire diverse «sensibilità». Al congresso costitutivo che si è svolto a Parma (22–24 marzo 2002) ho partecipato con entusiasmo presentando, tra gli altri, un emendamento alla Carta dei Principi con il quale si voleva affermare che per la Margherita sarebbe stato «un orizzonte primario» «il riconoscimento dell'essere umano fin dal concepimento (cioè fin dall'embrione a una cellula) come soggetto giuridico a pieno titolo». Il congresso deliberò di rinviare la discussione e la votazione dell'emendamento a una specifica seduta dell'Assemblea federale, alla quale, come affermato dallo stesso Francesco Rutelli, sarei stato convocato. La citata decisione congressuale, nonostante ripetuti solleciti, non ha mai avuto seguito.

Della fondazione del «Movimento per la vita» ho scritto in modo dettagliato in un libro pubblicato nel 1981, «Per la vita oltre il referendum - nascita e storia di un movimento». Sul finire del 1976 mi chiesi cosa avrei potuto fare per cercare di contrastare la legalizzazione dell'aborto procurato, verso la quale il Parlamento sembrava decisamente avviato. Presiedevo a Milano un piccolo centro culturale. Così pensai di organizzare un dibattito, come ne avevo organizzati tanti altri, ma che, questa volta, avrebbe dovuto essere l'inizio di un movimento civile. Per questo vennero invitate le associazioni cattoliche milanesi a far parte di un comitato promotore del Movimento per la vita, della cui nascita «Avvenire» diede notizia, in edizione nazionale, il 16 gennaio 1977. In quello stesso giorno «Avvenire» pubblicò un servizio su una manifestazione svoltasi il giorno prima nel capoluogo toscano per iniziativa del «Comitato fiorentino per la difesa della vita». Il contatto tra i due comitati fu immediato e iniziò lo sviluppo in Italia del Movimento per la vita (Mpv) e dei Centri di aiuto alla vita (Cav). Allora eravamo in pochi, oggi per le assemblee nazionali del Mpv e i convegni dei Cav servono i grandi centri per congressi.

